OGNI STUPIDA COSA

Scritto, diretto e interpretato da **Marica Roberto**
Musiche originali **Tuktu & Belugas Quartet**
Luci **Stefano Stacchini**

Sinossi

Premessa: i video citati sono parte integrante della drammaturgia

---

Il diario di una donna alle prese con il suo quotidiano, frastornata dalle attuali dinamiche per le quali ogni attimo è un turbinio di pensieri e azioni che si accavallano, e che possono rendere la giornata inconcludente, tra le mille sollecitazioni della rete, la messaggistica, persino il personale atto creativo, i pensieri e le idee che non si fa in tempo a trattenere, le incombenze giornaliere e le attenzioni superflue a fatti marginali.
Riversando su carta azioni e pensieri cerca in parte di svuotarsene, di trovare ristoro e, forse, utilità.
Nel racconto vorticoso e spesso non-sense delle giornate irrompe però disturbante sempre un pensiero, quasi una dimenticanza, una nota a margine: la guerra. "Ah già, la guerra …" continua a ripetere la donna.
Nasce così un confronto tra le due dimensioni, le nostre vite protette e spesso intrise di superficialità, e le guerre e i loro atroci accadimenti che restano sempre sullo sfondo di un qualunque "Ah, già …"

Procedono i diversi giorni finché la notizia di una strage di bambini nelle zone di guerra fa entrare la donna in confusione, in una sequenza di pensieri angoscianti che la portano ad essere metaforicamente la madre di ogni bambino, forse del suo stesso bambino, in una dolorosa immedesimazione.
Da qui la finzione non può che cedere il passo alla realtà, il video con i volti e i nomi dei bambini palestinesi uccisi, la data e il luogo della loro morte; il racconto dell'incontro virtuale dell'autrice col drammaturgo palestinese Hossam Al-Madhoun, che, irrompendo virtualmente con un video da lui registrato in Medio Oriente, ci regala una pagina sognante e drammatica sulla Giornata Mondiale del Teatro – 27 Marzo 2024 – da lui vissuta a Gaza. Noi gli facciamo eco, condividiamo il suo sogno, cerchiamo con le nostre piccole azioni artistiche di non tacere.

Nota al testo

Il testo è scritto ritmicamente con metro cangiante, sia nel parlato quotidiano, sia nei tratti più lirici. La lettura, non facilitata dalla scarsa punteggiatura, scorre però non appena si individui questo passo ritmico. Esiste infine una magica e imprevista risonanza anche con le ultime parole (tradotte in italiano) che sono invece del drammaturgo palestinese Hossam Al-Madhoun, sulla Giornata Mondiale del Teatro del 2024, da lui vissuta a Gaza.

Note di regia

Un grande parallelepipedo nero al centro della scena, le sue tante possibili evocazioni: lo scranno della morte nei panni di un generale guerriero, che distrugge ma è destinato a sparire, svanire, restare un fantoccio triste e macabro in un angolo; il centro della casa, della vita e dei pensieri della protagonista, scrittrice sui generis: la sua scrivania, il suo letto, il suo appoggio, la visualizzazione delle sue fantasie e dei dolori del mondo ai quali poeticamente attinge.
Composizioni di musica elettronica create appositamente dall'incontro con la parola, musica che si può fare rumore, invadente e ossessivo, o lirica, o dramma stridente.
Il silenzio, assoluto e rigoroso, e pietoso che si fa invece dinanzi alla verità delle morti orribili dei nostri tempi di guerra, dinanzi ai volti veri dei bambini, dinanzi al numero delle vittime che cresce ancora, incredibilmente, ogni giorno.
Lo spazio al suono della lingua araba infine, tramite la generosa restituzione video del drammaturgo palestinese Hossam Al-Madhoun, cerca di farci entrare il più possibile nel reale, normalmente filtrato da schermi e chiacchiere innocue.
Tante giornate della protagonista, che forse sono solo una, un unico pensiero, dalla frammentazione contemporanea del quotidiano - spesso superfluo o superficiale - all'ineludibile pensiero delle guerre che stanno avvilendo il mondo. Una giornata tante giornate scandite da una luce un luogo evocato una musica che interrompe o accompagna il loro fluire.
Non potevo tacere, non volevo farlo. Dare la mia esile risonanza al tempo tragico che viviamo ma che sembriamo dimenticare.

Marica Roberto